

gno intagliato, dorato e dipinto, in luogo di quello originale, asportato prima dell'annessione del Veneto all'Italia.

G 1060 -- STOCCO benedetto (fig. 25) offerto dal Papa Pio II, nel 1463, al doge Cristoforo Moro. La lama, simile all'altra, è lunga 0.86, larga 0.04, manico di legno come sopra e scritto sulla lama, allo stesso modo che sull'altro, da un lato: *Pius Papa II anno V pontificatus*. E dall'altro: *Anno incarnationis MCCCCLXIII*.

Nel nuovo registro del Guerra (pag. 13) è detto: « *Spadone con guardia e fodro d'argento dorato, donato alla Serenissima Repubblica dal Sommo Pontefice Nicolò V, con le seguenti parole da una parte: « Nicolaus Papa V. Anno Pontificatus sui Tertio», e dall'altra: Anno Christianae salutis MCCCCL.*

Altro spadone con guardia e fodro d'argento dorato mandato pure in dono alla Serenissima Repubblica dal Sommo Pontefice Pio II con le seguenti parole da una parte: Pius Papa II, Anno V Pontif., e dall'altra: Anno incarnationis 1463.

Come si vede, da queste notizie risulta che oltre il manico d'argento, è stato sottratto anche il fodero, pure esso d'argento. Il Gravembroch riporta il disegno delle impugnature, e si può perciò ritenere che le attuali di legno siano una riproduzione abbastanza fedele di quelle originali.

Circa lo stocco donato da Nicolò V, trovo nell'*Historia Veneta* di Paolo Morosini del 1637 il seguente brano:

Ai 24 febbraio fu dal Sommo Pontefice Nicolò V con honore solito a farsi a gran Rè, mandato à Nicolò Canale, Ambasciatore appresso di lui la spada e l'elmo perchè nel ritorno alla patria al Doge li presentasse.

Circa l'altro stocco più lunghe e difficili sono state le ricerche. Fin dai primi anni del suo Pontificato bandì Pio II una crociata contro i Turchi e

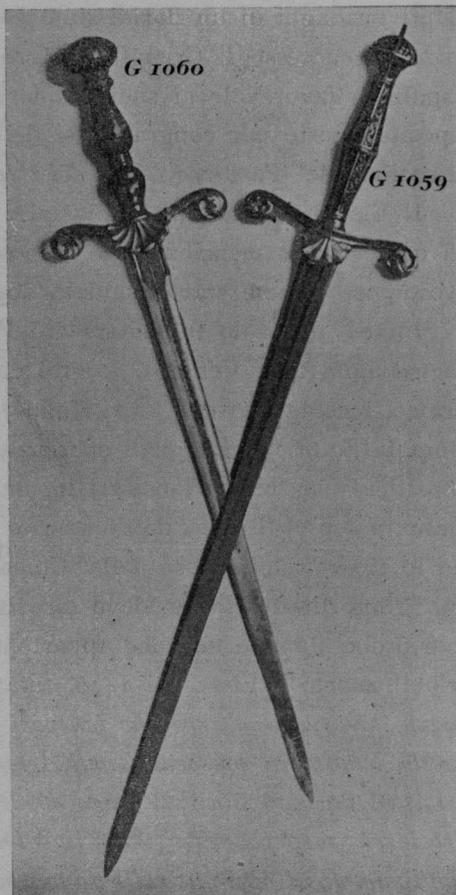


FIG. 25.